

ESERCIZI SETTIMANA 7

GRUPPO F

DOMANDE CIRCA IL TESTO:

1. Can you identify the main features of journalistic style? What is the main function of this text?

The main features of journalistic style are carefulness, precision, fascinating, shortness and easy to understand by everyone. But belong this text we have noticed that the presence of the puns doesn't help the comprehension of this journalistic article. After a bit the reader loses his attention because of the excessive length and the consequence is that she/he has to read again and again the same sentence.

2. Can you identify examples of 'inappropriate' or non-standard varieties?

An example of 'inappropriate' or non-standard varieties is for examples "could've".

3. Was it hard to translate? If so, why?

At first we were very disoriented, because we couldn't understand what a pun was. After, when the writer started making comments and examples we figured out the whole thing in a better way.

4. How much would you charge a translation agency for your translation?

For this translation we would ask for 90 euros according to the large number of characters and the difficulty in transposing specific English expressions.

Commentato [FG1]: Caratteri (spazi inclusi): 6690
(6690/1500) x 17€ = 75 euro

TRADUZIONE

Scappate dai **puns (giochi di parole)**. I **Punters (persone che utilizzano giochi di parole)** spopolano nei club umoristici di New York.

I *puns* sono un tipo di battuta leggera, che però sono una bomba nella comicità.

Quando avevo 17 anni, la mia compagna di classe Jill O'Doyle mi chiese se avessi già visto il *Titanic*.

Era l'inizio della terza ora, il film era appena iniziato e avevo già un'opinione sul protagonista.

"Titanic?" dissi, facendo una smorfia come il bambino ciociottello che imitava il ghigno di Billy Idol.

"Intendi quello con Leonardo DiCaprio?" Jill pensò a 1000 punizioni, infastidita dalla mia risposta, ma ignorò ciò che avevo detto. La nostra conversazione era finita. Per quanto possa a ricordare, questa prima volta a contatto con i *puns* mi fece capire come generalmente vengono utilizzati nel mondo.

Tuttavia tornato a casa la situazione era diversa. Mio padre era da sempre attirato dai colpi di scena drammatici che riguardavano le celebrità. Egli avrebbe spesso detto "John *Revolta*", specialmente negli ultimi anni in cui "Senti chi parla" aveva successo, ma nessuna persona famosa ne usciva indenne.

Politici, giocatori di basket, cantanti dei gruppi musicali di cui non avevo mai sentito parlare: erano tutti sullo stesso livello. Semplicemente non c'è molto da dire in risposta ai *puns* anche quando sottono arbitrariamente la più desiderata stella del cinema. Le migliori reazioni che ho ricevuto negli anni a venire, e che i *puns* hanno suscitato, sono state cenni, sospiri, ed altri piccoli gesti.

Molto spesso quello che ottenuto sono stati agghiaccianti silenzi e numerosi unfollow su Twitter. Alla fine ho ceduto e ho appreso ciò che pensavo fosse il pensiero comune: i *puns* sono una bomba nella comicità.

Commentato [FG2]: TRECCANI:

Per *gioco di parole* in senso ristretto si intende invece il gioco che ricorre nel discorso soprattutto orale, e si basa su fenomeni di assonanza, consonanza, allitterazione e paronomasia (→ **bisticci di parole**) o di ambiguità semantica (il cosiddetto doppio senso). Nell'oralità, il gioco di parole si caratterizza per spontaneità e libertà da norme e ha un costante effetto di abbassamento del registro, sino a diventare una tecnica frequente del discorso comico; nella scrittura, invece, il gioco di parole tende a generare vincoli che mettono in luce il virtuosismo del suo autore, sia in campo propriamente letterario sia nello specifico campo enigmistico.

Fino a quando non ho messo piede nella mia prima gara di pun, non avevo idea di quante persone ignorassero questo pensiero comune. Solamente a Brooklyn si contano almeno 400 gare a mese.

Il *Punderdome* (gioco televisivo) è nato come un inutile capriccio, nella primavera del 2011 quando la comica emergente Jo Firestone senti parlare di una delle più strane tradizioni annuali in Austin, Texas, denominata "O. Henry Pun-Off World Championships". Fu scioccata ed entusiasta di scoprire l'esistenza di una cosa simile. Ha riservato un locale a Park Slope (quartiere newyorkese) per presentare la sua versione e nel corso di più di 60 spettacoli, il *Punderdome* è diventato il fulcro della cultura pop.

Ha prodotto due episodi pilota (singoli episodi di una serie trasmessi in precedenza rispetto al primo episodio regolare) e il gioco di carte regolarizzato da un licenza.

Il *GQ* (magazine) lo ha nominato il gioco televisivo una delle notti americane più divertenti del 2015. La rivista ha persino creato una fiorente comunità di dediti campioni che hanno fans e, che ci crediate o no, groupies (gruppo di ragazze presenti ad ogni competizione). Quando ho sentito parlare per la prima volta delle competizioni di *puns*, non avevo avuto nessuna ispirazione divina. Non ho ricevuto nessun messaggio né dal cielo né da me stesso, che mi consigliasse di dedicare la mia vita a pensare parole che suonassero come altre sui palchi di fronte ad una folla. In effetti a quel tempo, riuscivo a malapena a pensare di fronte ad una folla.

Sono andato per la prima volta al *Punderdome* verso la fine dell'estate del 2015. Quando il mio amico Tim mi invitò a guardarlo competere, risposi con la stessa domanda che tutti più tardi mi avrebbero fatto nel momento in cui avessi menzionato le competizioni di *puns*: "Cos'è una competizione di pun?".

"Beh," disse mentre mangiava il suo *bàhn mì* (panino vietnamita con verdure) "alcuni di noi salgono sul palco, ci viene assegnato un argomento e poi si vede chi riesce a inventare i migliori *puns* di sempre in 90 secondi".

"Che tipo di *pun*?" chiesi. "Come ad esempio, ehm," disse, guardando per un istante il soffitto per poi guardarmi nuovamente negli occhi ed alzando il suo panino "Spero non mi *bannino* dalla competizione per non aver pensato ad un *pun* migliore" (il *pun* viene creato utilizzando la parola *bàhn mì* come verbo, a causa dell'assonanza tra il nome del panino e il verbo 'to ban').

Tim non ha tutti i torti. L'intera faccenda mi suonava sospetta come un caos di parole, ma andai comunque a rifare per Tim. Più tardi, nel locale, dozzine di pallidi newyorkesi sono stravaccati in ogni dove. Tutti gli altri hanno gli occhiali sulla punta del naso e parlano animatamente sopra le canzoni vivaci del gruppo "The Cure" che sembrano tutte uguali.

Jo annuncia che il tema è "le opere d'arte" e per i successivi 90 secondi tutti scarabocchiano furiosamente. Tim ha finito per primo. "Mi sono venuti in mente molti *puns* che riguardano le opere d'arte," dice, "ma non so come strutturarli". Se avessi un'ora per pensare a dei *puns* su questo argomento, non riuscirei mai a fare un'introduzione migliore. Tim aveva solamente 90 secondi.

La prossima categoria è "fonti di luce". Una donna con un abito verde come un tavolo da biliardo e spessi occhiali, attira l'attenzione della folla con la sua dizione calma e consapevole. "Cosa sta succedendo?" (la donna utilizza il termine *Watt* anziché What's) dice provocando immediatamente una risata. "Spero di vincere questa sera," dice. "Non voglio nessun premio di consolazione." (qui invece viene cambiato il termine consolazione, *consolation*, con costellazione, *constellation*). Tutto il pubblico scoppia a ridere continuando così per il resto dello spettacolo.

Non mi sarei mai aspettato di percepire un affetto così travolgente da parte della folla, o che molto di esso sarebbe venuto da me. Alcuni di questi *puns* sono veramente geniali, altri sicuramente pessimi. Il pubblico sembra così divertito fino a piangere dalle risate. È una rivelazione. Da una persona come ansiosa come

me, potevo solamente invidiare le abilità di questi concorrenti nel creare spontaneamente le battute più criticare, di fronte a 500 persone.

Poche settimane dopo sono tornato alla competizione e, questa volta, ho deciso di partecipare (viene utilizzato il termine *pun-ticipate* invece di *partecipate*). Quando mi hanno chiamato, stordito ho strisciato tra la folla fluttuando fino al palco. Jo annuncia la categoria: medicina. All'inizio mi sento sollevato. Un argomento così ampio! Ad un tratto, mi innervosito quando i *puns* non appaiono magicamente nella mia mente. Il mio Rolodex mentale (dispositivo di rotazione dei file utilizzato per memorizzare le informazioni) inizia a lavorare così: "medicina", "malattia", "dottore". Dottore? Suona come la parola "attraccare" (*docked her*). E' già qualcosa. Poi? "iniezione". Cosa c'è di divertente o interessante riguardo la parola iniezione? Nulla. Andiamo avanti. E il "polio" (malattia virale)? Posso trasformarlo in "poly, yo". Ma cosa significherebbe? Forse "roly, poly, yo" (ehy, cicciottello). Gesù, il tempo sta quasi per scadere. Vado verso il microfono e costringo me stesso a guardare il pubblico. Ombrose figure anonime incombono come in un incubo, solo la foschia mi conforta poiché mi permette di vedere poche persone. "Sarà...molto veloce, ragazzi," dico e la folla ride. Sia lodato Yahweh! "Faccio una *liposuzione* ai *puns* (*lupo-suck*, gioco di parole per intendere *liposuction*). Improvvisamente il pubblico sembra non essere più il nemico. "Ho dovuto fare un intervento di chirurgia perché ero troppo *roly poly, yo* (cicciottello)". Questa volta la risata si è amplificata. Sto andando alla grande!

"Ma il chirurgo si è incasinato, così mi hanno dovuto risarcire" (il termine utilizzato, *docked her pay*, sarebbe dovuto essere *doctor pay*). Il pubblico sghignazza, ma è comunque una risata.

Il mio corpo si è liberato dal nervosismo tutto in una volta, come una pignatta piena di caramelle.

Sarebbe potuta andare anche peggio.

Dopo quel giorno, ho deciso di andare al prossimo *Punderdome*, e probabilmente al prossimo ancora.

I concorrenti mi hanno ricordato tutte le battute acide che non ho mai fatto, tutti i dialoghi televisivi troppo brillanti per essere veri, la promessa di essere perennemente libero, una fonte di spontaneità.

Lo sperimenterei da solo e lo documenterei. Diventerei Punter S Thompson (ex giocatore di football).